

A colloquio con il neopresidente della Farindustria, Cavazza

Obiettivo, una nuova ricerca

Tutte le occasioni internazionali che l'industria non dovrà perdere

ROMA - Sarà magari considerato un po' vecchio...

Innovazione tecnologica e biomedicina le armi per aggredire i mercati - Sottolineata la necessità di abbattere le barriere tra pubblico e privato, tra mondo accademico ed imprese

possa essere racchiusa in nessuna forma autarchica.

le industrie del nostro paese. Ma tutto è fermo? Obiettivamente è difficile sostenerlo;

nel primi giorni del 'regno' Cavazza il dito è puntato fermamente sulle tecnologie innovative ma, cosa più im-

parte con il mercato (finalmente) e dall'altra con una opinione pubblica poco incline in questi anni verso il settore chimico-farmaceutico.

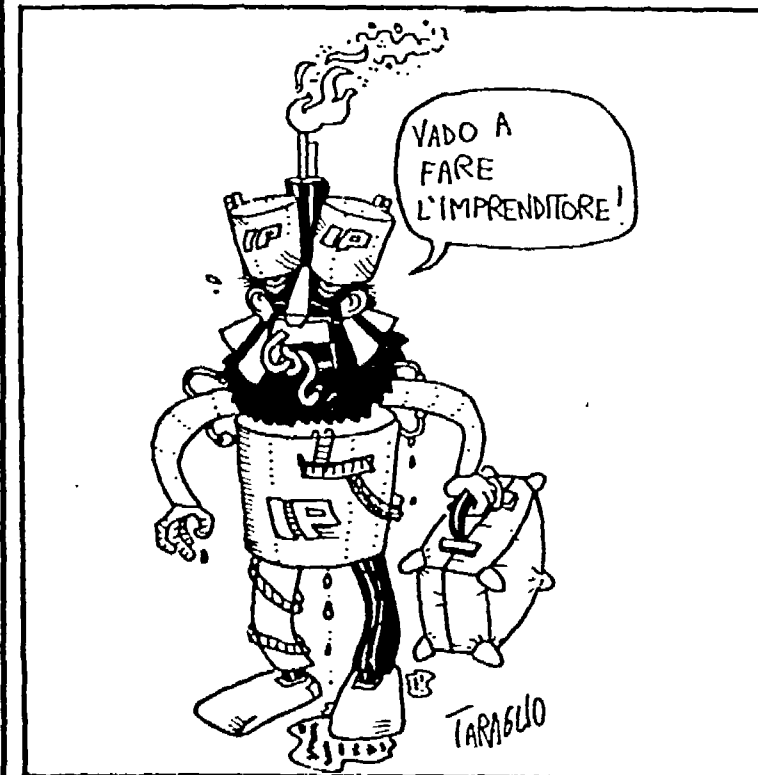
za - lo possiamo ben definire come uno strumento perfetto in grado, noi crediamo e speriamo, di dare risposte efficaci a malattie frutto di degenerazione del meccanismo biologico.

Insomma il nodo è qui: la prospettiva di avviare in tempi brevi una vera e propria rivoluzione culturale - tecnologica ed industriale e, più in generale, tra pubblico e privato. Obiettivo un miglioramento generale della salute del cittadino.

Un impegno encomiabile, non c'è che dire, ma che forse cela la urgente necessità di parte della industria di trovare un accordo, da una

Renzo Santelli

Vecchia area Ip Un chilometro quadrato da reinventare



A La Spezia il problema di utilizzare un decimo dell'area comunale Ad un tiro di schioppo dal centro Cosa ne pensano gli imprenditori Il rapporto della finanziaria regionale

LA SPEZIA - Il paragone con la «Bicocca» di Milano può sembrare eccessivo: sicuramente non è del tutto fuori luogo.

to mercantile è diventato il quinto per importanza in Italia, l'imprenditoria privata sembra risvegliarsi (la Grendi-Tarros vuol realizzare un terminal container da 400mila Teu, sono arrivati i capitali di Angelo Ravano, della Ocean di Nocivelli e della famiglia Varasi, persino gli industriali edili scalpitano per realizzare un sistema di parcheggi sotterranei), ma a ciò si contrappone il decadimento della vecchia struttura produttiva e un tasso di disoccupazione fra i più elevati del Nord Italia, con circa diecimila iscritti alle liste del collocamento.

decisioni fondamentali spettano ai politici: sono loro che devono indicare la cornice nella quale dovranno muoversi gli investimenti privati. Una cosa è sicura: le aree Ip non sono una «torta», ma un grande patrimonio che, come tale, dovrà produrre reddito.

Il caso in questione è quello della Spezia, l'area da riutilizzare è a quattro passi dal centro urbano: si tratta di un comprensorio omogeneo, che si allunga fra la linea ferroviaria tirrenica (con annesso scalo merci) e la verdeggianti cinta collinare della città, e sul quale sorgono tuttora gli impianti definitivamente spenti della raffineria Ip, chiusa dopo fasi alterne di espansione e decadenza, compromessa e rifiuto, vincoli urbanistici e lotte sindacali per la sopravvivenza.

«Non so se si tratti di un'occasione storica - afferma il direttore dell'Associazione piccola e media industria, dottor Rapalli - certamente sarà un terreno di verifica delle capacità di progettazione e di realizzazione di opere di grande portata, in tempi che siano il più possibile rapidi». I problemi da affrontare in prima battuta, infatti, sono eccezionalmente complessi: a cominciare dallo smantellamento degli impianti di raffinazione, il cui costo è valutato intorno ai quaranta miliardi e che se fosse messo interamente a carico del prezzo delle aree riurbanizzate, rischierebbe di rendere antieconomici in partenza i nuovi insediamenti.

Ma l'insieme dell'operazione impiegherà risorse valutabili in cinquantotto miliardi, da investire nel giro di dieci anni: la Società promozionale avrà, per forza di cose, un carattere estremamente aperto. Più capitali arriveranno, meglio sarà per tutti. Cosa si realizzerà, in concreto, nell'area Ip?

Del resto un impianto petrolifero situato a un tiro di schioppo dal «salotto buono» di via Chiodo e dei quartieri più intensamente urbanizzati era un bubbone destinato ad essere prima o poi estirpato. E oggi quel corpo estraneo può diventare «una occasione storica» per il rilancio della Spezia: una città che da centoventi anni lega le sue sorti alla Marina militare, e alle partecipazioni statali, ma che oggi vive una travagliata e contraddittoria fase di trasformazione: il suo por-

«Non so se si tratti di un'occasione storica - afferma il direttore dell'Associazione piccola e media industria, dottor Rapalli - certamente sarà un terreno di verifica delle capacità di progettazione e di realizzazione di opere di grande portata, in tempi che siano il più possibile rapidi». I problemi da affrontare in prima battuta, infatti, sono eccezionalmente complessi: a cominciare dallo smantellamento degli impianti di raffinazione, il cui costo è valutato intorno ai quaranta miliardi e che se fosse messo interamente a carico del prezzo delle aree riurbanizzate, rischierebbe di rendere antieconomici in partenza i nuovi insediamenti.

Ma l'insieme dell'operazione impiegherà risorse valutabili in cinquantotto miliardi, da investire nel giro di dieci anni: la Società promozionale avrà, per forza di cose, un carattere estremamente aperto. Più capitali arriveranno, meglio sarà per tutti. Cosa si realizzerà, in concreto, nell'area Ip?

Il vicesindaco Bertone: «Ecco cosa sta facendo il Comune»

LA SPEZIA - Il Comune ha finito per assumere un ruolo di regia dell'intera operazione Ip: la nuova giunta ha presentato in tempo record le controdeduzioni alle modifiche apportate dalla Regione al Piano regolatore cittadino: la pratica dovrebbe essere approvata entro luglio dal Consiglio Comunale. In modo da ottenere nel primo scorcio d'autunno il varo definitivo dello strumento urbanistico.

una quota elevata di investimenti locali e nazionali - afferma Flavio Walter Bertone, vicesindaco della città - Sono convinto che in questa partita la città gioca molte sue prospettive: per questo dovranno essere coinvolti progettisti ed economisti di grande livello.

La Spezia ha indicato sette settori: residenziale (circa tremila vani); economico-produttivo (impianti industriali e artigianali di piccola e media dimensione, ad elevato contenuto di innovazione tecnologica, con l'esclusione di attività manifatturiere, chimiche, siderurgiche o comunque eccezionalmente terziario produttivo (centri direzionali, istituti economici, centri di ricerca di grande impresa); terziario turistico (alberghetti di media dimensione, residence, centro espositivo); terziario commerciale; terziario sociale (scuola del mare, scuola superiore di Protezione civile, dipartimento universitario per settori avanzati - ingegneria, telematica, sistemistica - un contenitore culturale-congressuale, ecc.). In questo contesto si colloca la proposta, fortemente sostenuta dal Pci, di realizzare a La Spezia il centro informatico dell'Efim.

Da oggi fino a tutto il mese di agosto la pagina «Spazio Impresa» interromperà la pubblicazione settimanale. Arrivederci, dunque, al prossimo giovedì 4 settembre.

A cura di: Girolamo felo

Informazione fa rima con economia?

A Spoleto, organizzato dalla Proter, convegno sul ruolo dell'accesso alle conoscenze nello sviluppo delle imprese - La qualità e la diffusione dei sistemi informativi chiave di volta per la competitività - Presente il premio Nobel Hicks e Sylos Labini

SPOLETO - Ormai è una tradizione a luglio si va a Spoleto non solo per il festival, ma anche per i convegni organizzati da Proter, società di Progetto Terziario. Quest'anno siamo giunti alla terza di quelle che lo stesso Proter definisce «Lettere sulla società post industriale».

stioni affascinanti. Accanto, e in stretta connessione con la rivoluzione tecnologica, stiamo, infatti, vivendo nell'epoca della rivoluzione dell'informazione. Tutto ciò sta provocando conseguenze notevoli sia per le singole imprese sia per l'intero sistema economico. Non è esagerato affermare che oggi l'efficienza di ogni economia dipende in larga parte dalla qualità dell'informazione prodotta e dalla rapidità della sua diffusione. Qualità e rapidità in continua crescita grazie al formidabile sviluppo, che tutti prevedono continuerà in futuro il suo trend ascendente, delle tecnologie specifiche dell'informazione.

sione, elaborazione, uso e presentazione dell'informazione fanno la differenza tra la competitività di un sistema economico rispetto ad un'altro. Ecco perché questi sistemi costituiscono un settore strategico dalle rilevanti implicazioni sociali ed economiche. Basti pensare, a riguardo, che ormai negli Stati Uniti circa il 40% della forza lavoro è occupato nel settore dell'informazione. Settore che, anche in termini qualitativi, sta producendo molti cambiamenti. Tra di essi uno, sul quale si sono soffermati Sylos Labini e Baumol, va citato in questa sede: l'enorme spinta al rinnovamento tecnologico realizzata da scalfito alla base il processo di concentrazione industriale tipico degli anni '50, '60 e, in parte, '70. Ciò è

avvenuto perché nuove generazioni di calcolatori basati sulla microelettronica e richiedenti investimenti relativamente poco costosi e flessibili hanno soppiantato i primi calcolatori di grandi dimensioni e, quindi, costosi perché richiedenti enormi investimenti fissi.

Il punto di svolta sembra proprio essere su queste problematiche se è vero che già

University) J. Stiglitz (Princeton University). Da ricordare anche la presenza - non come relatori - del premio Nobel J. Hicks e Sylos Labini.

Mauro Castagno

ROMA - Il settore del legno, assieme a quello dell'abbigliamento, ha costituito uno dei settori più rappresentativi dello sviluppo manifatturiero italiano negli ultimi anni. Con i suoi 700 mila addetti, aumentati del 15% dal 1971 al 1981, esso costituisce una realtà rilevante nel panorama produttivo italiano, più del 12% dell'industria manifatturiera italiana. Il nostro Paese, con sei milioni di metri cubi, è il maggiore importatore di legno grezzo in Europa e il minore esportatore con semilavorati. La bilancia commerciale complessiva del settore è tenuta in equilibrio dall'export dei manufatti, specialmente nel settore dei mobili e degli arredi in legno.

Tutta l'energia che può venire dal legno

Il legno, va ricordato, costituisce l'unica fonte energetica riproducibile scarse e collaudata. Questo studio (sul prossimo numero di Icle-Innovazione ne sarà pubblicato un ampio estratto), articolato in tre fasi, riguarda complessivamente la raccolta dei dati in materia energetica e l'innovazione tecnologica nei settori del ciclo del legno. Nelle prime due fasi, oltre al legno, si è sviluppato un settore generale di settore del legno per ramo e classe di attività e con una disseminazione territoriale per provincia e si sono approfonditi due argomenti specifici quali la forestazione e il recupero degli scarti in Trentino e Calabria, la lavorazione del mobile e recupero degli scarti nel Pesareso.

Da queste prime due fasi dello studio è emerso un dato di forte competitività della nostra industria forestale che ha costi di disbosco superiori a quelli degli altri paesi dal 50 al 100% e questo a causa, soprattutto, della struttura finanziaria delle aziende forestali al punto di non consentire l'introduzione di tecniche moderne di lavorazione e di commercializzazione. Per quanto riguarda il comparto del mobile, affiora una preoccupazione dei produttori per il continuo calo della domanda e la necessità di un'azione promozionale più efficace rispetto a quella fatta dall'intermediazione di tipo tradizionale. Anche in questo settore c'è un forte interesse per l'attuazione dell'innovazione tecnologica nel processo di produzione.

In proposito, occorre ricordare che in questo settore molte cooperative detengono tecnologie d'avanguardia che potrebbero trovare utili collocazioni. Nella fase attuale lo studio continua con una serie di progetti operativi su aree specifiche: Talli studi vanno dati di produzione di tecnologie innovative per l'utilizzo del legno, a sistemi telematici per la distribuzione commerciale, alla fabbrica robotizzata, all'automatizzazione di singole operazioni quali, ad esempio, la verniciatura.

Le aree nelle quali questi progetti saranno portati avanti sono: la Comunità Montana Sile Greca, nella provincia di Cosenza, la zona Aspromonte, nella provincia di Reggio Calabria, la Comunità Montana di Fiemme nel Trentino e il Pesareso.

Mariella Melchiorri

Il Comune come impresa La norma è l'incertezza

ROMA - Continua l'incertezza per le casse comunali. L'ufficiale del fisco del luglio scorso ha pubblicato il quarto decreto legge contenente provvedimenti urgenti per la finanza locale per l'anno 1986. Rispetto alle edizioni precedenti vi sono alcune novità: scompare la Tasse, le tariffe della tassa smaltimento rifiuti possono subire una maggiorazione fino al 30 per cento, per l'imposta di pubblicità scompare il meccanismo che prevedeva notevoli aumenti per le insegne luminose. La tassa smaltimento rifiuti così determinata dovrà essere pagata in Esattoria in unica soluzione nel mese di novembre. Ma il nostro intervento non si deve limitare ad individuare solamente le difficoltà del contribuente-impresa. Bisogna, in questa sede, evidenziare la situazione in cui si trova il Comune-impresa.

Ogni impresa che si rispetti all'inizio dell'anno deve fare un'attenta analisi del flusso finanziario che verrà a riceverne nel corso dei dodici mesi. Per i Comuni i mezzi finanziari sono rappresentati dai tributi locali, dalle entrate extra-tributarie e dai trasferimenti erariali. L'entità di questi mezzi finanziari non è determinata liberamente dall'Amministrazione comunale. Infatti, ogni anno con un apposito provvedimento di legge vengono determinati i trasferimenti, gli aumenti consentiti per i tributi locali e per le entrate extra-tributarie.

Tutto ciò presuppone l'esistenza di un provvedimento che, in un dato momento, inserisce nel sistema normativo nazionale un decreto legge convertito o una legge ordinaria. Per il 1986 questa regola così elementare non è stata rispettata. Negli ultimi giorni del 1985 il governo ha emanato il primo decreto legge (non convertito), poi un secondo (non convertito), poi un terzo (non convertito) ed infine un quarto ancora in fase di conversione.

Ed intanto siamo a fine luglio col risultato che: 1) i Comuni non sanno quali saranno le entrate che possono incassare nel 1986 (parliamo del 1986 e non del 1987); 2) i Comuni non solo non hanno incassato le nuove entrate ma a causa di talune disposizioni contenute nei tre decreti decaduti non hanno potuto incassare la tassa smaltimento rifiuti come determinata nel 1985;

Girolamo felo

L'impresa coop alle prese con il cambiamento

ROMA - Due ricerche sull'impresa cooperativa a confronto con i mutamenti sociali sono pubblicate nel volume 3/86 della rivista Matecon (in libreria). Il primo esamina l'esperienza di intervento nelle ristrutturazioni industriali fatte in alcune aziende del Friuli Venezia Giulia. Il secondo, ricostruendo le discussioni sulla collocazione delle società cooperative nel Codice, esamina la possibilità di un allargamento del concetto di mutualità che regola la vita interna di questi organismi ed i loro rapporti con lo Stato.

Il volume comprende anche studi e rassegne sugli investimenti nella scienza, i fondi pensione, le assicurazioni ed il credito.

Le scadenze fiscali di agosto

- Venerdì 1 Termini procedurali Decorre da oggi, e fino al 15 settembre, la sospensione del decorso dei termini processuali relativi alle giurisdizioni ordinarie e amministrative. Martedì 5 Iva I contribuenti con volumi d'affari superiori a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito supera le 50mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di giugno ed annotare la liquidazione nei registri Iva (registro delle fatture o dei corrispettivi). I contribuenti con volumi d'affari inferiori a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito supera le 50mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il 2° trimestre 1986 ed annotare la liquidazione nei registri Iva (registro delle fatture o dei corrispettivi). Sabato 9 Imposte dirette Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di luglio su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da dati di lavoro agrario); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni, emolumenti e rapporti di commissione, agenzie, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi. Giovedì 14 Imposte dirette Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale (modello unico) delle ritenute operate nei mesi di luglio su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferte, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti arretrati e su indennità per cessazione di rapporto di lavoro; 3) emolumenti corrisposti per prestazioni statali; 4) compensi corrisposti a soci di cooperative. Sabato 16 Imposte dirette Termine ultimo entro il quale devono essere effettuate i versamenti alla Sezione di Tesoreria dello Stato direttamente allo sportello o in c/c postale delle ritenute operate nel mese di luglio su: 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti corrisposti da società od enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari; 2) redditi di capitale; 3) premi e vincite. Termine entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di sabato 9. Iva Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di luglio. Mercoledì 20 Imposte dirette Termine entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di giovedì 14. A cura di: Girolamo felo